

IN QUESTO NUMERO



CIAO WILMA

MARIAL BAJMA-RIVA

KSENIA BORZAK

ANNA FAVELLA

"LA BELLEZZA RISIEME NELLA DIVERSITÀ"



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 43 – ANNO 2026

INDICE

- 2. Intervista con Anna Favella: "Tutto l'amore che resta" e l'impegno nel sociale
- 10. Intervista con Marial Bajma-Riva, su Rai 1 con "I casi di Teresa Battaglia"
- 17. Intervista con Ksenia Borzak, tra teatro e Il Paradiso delle Signore
- 20. Addio a Wilma De Angelis, icona della musica e della tv
- 22. Alla Festa del Cinema di Roma "Radici", il documentario su Daniele De Rossi
- 24. La Commissione musicale di Sanremo Giovani 2026
- 25. Fisi Media Day: le voci delle campionesse e dei campioni azzurri
- 32. L'ultimo tango di Messi
- 33. Andrea Devicenzi campione italiano di ciclismo paralimpico su pista
- 35. Papa Leone XIV ha annunciato che dovrà subire un'operazione al polmone
- 36. A Foligno la mostra "Nessuno escluso"
- 39. A Milano la Notte dei Senza Dimora
- 42. In Alta Badia appuntamento con la Cavalcata di San Leonardo



INTERVISTA CON ANNA FAVELLA: "LA BELLEZZA RISIEME NELLA DIVERSITÀ"

"Ognuno di noi vive delle situazioni particolari, forti, drammatiche, problematiche, ma proprio per questo se non empatizziamo, se non anteponiamo a tutto il rispetto, l'amore e la gentilezza non andiamo da nessuna parte". L'empatia e l'attenzione verso gli altri, unite ad una grande capacità di far brillare le varie anime dei personaggi che interpreta, sono caratteristiche proprie di Anna Favella, tra i protagonisti di "Tutto l'amore che resta", in onda su Rai 1 il martedì sera, con la regia di Andrea Rebutti,

prodotta da Rai Fiction e Fabula Pictures, basata sulla serie originale Lycée Toulouse-Lautrec creata da Fanny Riedberger.

L'attrice veste i panni di Elisabetta, mamma di Vittoria (Gloria Harvey) e Matteo (Francesco De Rosa), che si destreggia con difficoltà tra un figlio autistico e una figlia ribelle, un marito che si rifà una vita e un licenziamento dietro l'angolo.

Decide quindi di stravolgere tutto e di ripartire, puntando sul liceo Helen Keller, istituto diretto dal preside Stefano Fogli (Raoul Bova) che fa dell'inclusione il proprio valore fondamentale, accogliendo studenti con e senza disabilità in un unico percorso di crescita, apprendimento e condivisione.



Nella foto Anna Favella e Gloria Harvey in "Tutto l'amore che resta"

Anna, quando ha letto la sceneggiatura qual è stato il suo primo pensiero?

"Ho pensato che fosse stupenda perchè raccontiamo un liceo inclusivo e storie vere di persone che includono tutti, senza distinzioni, quindi far parte di questo mondo mi ha caricato tantissimo, in quanto sono tematiche a cui sono legata, dato che porto avanti un impegno parallelo a livello ambientale e sociale".

Come si è approcciata al suo personaggio, Elisabetta?

“Elisabetta è una mamma di due figli, poi però andando in profondità capisci che è una donna che ha tantissime sfaccettature, con un vissuto fragile, perché arriva da una separazione, decide di intraprendere una nuova vita, di trasferirsi, di cambiare lavoro, di crescere i figli da sola e di iscrivere in questo liceo inclusivo sia Matteo che è autistico sia Vittoria per allontanarla dalle cattive compagnie che frequenta. E’ un personaggio che mi è piaciuto tantissimo interpretare per la sua umanità. Da una parte è intraprendente, responsabile, dall’altra commette degli errori, perché riversa tutte le sue attenzioni su Matteo, pensando istintivamente che abbia più bisogno, e si dimentica delle necessità dell’altra figlia, commettendo degli errori relazionali di cui si rende poi conto, come spesso accade, anche se agisce in buona fede. Cerca infatti di essere presente, di sopperire all’assenza del padre. Sono quei personaggi che ti mettono in discussione e ti fanno capire che certe dinamiche appartengono a tutti noi”.

Com’è riuscita a costruire questo equilibrio tra la forza, l’umanità e le fragilità di Elisabetta?

“Il primo giorno di set mi ero fatta un’idea del personaggio, poi ho iniziato a parlare con il regista e abbiamo sviscerato bene tutte le dinamiche ed è accaduta una cosa che non avevo previsto, ovvero girare immediatamente le scene della quotidianità con Gloria Harvey e Francesco De Rosa, che interpretano Vittoria e Matteo, i figli di Elisabetta, e di dover creare un’alchimia che solitamente nasce conoscendosi, parlando, confrontandosi. Invece mi sono trovata in una specie di bolla, un momento quasi ovattato che poi praticamente è durato per tutto il set, per cui mi sono lasciata trasportare dal modo così spontaneo di essere e di stare al mondo di questi due ragazzi, come attori e come personaggi, e questo mi ha aiutato tantissimo ad entrare nelle loro corde ed è accaduto tutto in maniera estremamente naturale, ci siamo proprio piaciuti e amati sin da subito, e abbiamo legato tantissimo. Spero che tutto ciò arrivi agli spettatori che guarderanno la serie”.



Anna Favella con Gloria Harvey e Francesco De Rosa – credit Facebook Anna Favella

“Tutto l’amore che resta” racchiude tante tematiche importanti, a cominciare dall’inclusione a scuola dei ragazzi con disabilità o con “diversità”, quanto una storia come questa può fungere da esempio per provare a migliorare il mondo?

“Spero che ci siano sempre più serie come questa che raccontano la realtà per quella che è, visto che la società è piena di problematiche ma anche di mondi differenti che non conosciamo e per questo magari ci fanno paura. Sono molto contenta, da spettatrice e da attrice, che sia stata realizzata “Tutto l’amore che resta” perché l’inclusione è un tema attuale, e poi è ispirata ad una storia vera che è accaduta in

Francia, con questo preside illuminato che ha creato un liceo accessibile anche per ragazzi diversamente abili e neurodivergenti, senza ghettizzarli. Noi dobbiamo confrontarci con queste realtà, con queste situazioni. Il liceo che raccontiamo secondo me è ancora più bello perché è pubblico, senza barriere architettoniche, e tutti i ragazzi vengono trattati allo stesso modo. Rappresentare queste tematiche attraverso le serie, il cinema, l'arte sicuramente può aiutare magari qualche preside a prendere spunto per ragionare in maniera diversa, ribaltare il punto di vista. Bisogna iniziare a pensare che siamo noi a doverci adattare a tutti i tipi di realtà che esistono".

I vari personaggi della serie, tra cui anche la sua Elisabetta, riescono a trasformare la fragilità e la diversità in punti di forza, ci sono delle paure che è riuscita a vincere grazie alla recitazione?

"Mi ha aiutato tantissimo. La mia passione per la recitazione nasce in un laboratorio teatrale del liceo che mi ha fatto scoprire questo grande amore che non ho più lasciato. Avevo 14 anni, ho iniziato a studiare teatro in maniera amatoriale, in quanto era un modo non solo per conoscere i ragazzi di altre classi, perché era aperto a tutta la scuola, ma anche per esprimermi e fare delle cose che per timidezza, per pudore, per vergogna o anche solo per mentalità, non avrei mai fatto nella realtà. Ovviamente in teatro ci sono dei personaggi un po' eccessivi, estremi e quindi ho la libertà, attraverso questa maschera, di liberarmi, di vivere delle emozioni o delle dinamiche nuove. Nel corso degli anni, della vita, della carriera, sia come persona che come attrice, questa passione è diventata una necessità e mi ha insegnato anche un modo diverso di stare al mondo".

Quali erano le materie che le piacevano maggiormente ai tempi del liceo?

"Ho vissuto il periodo della scuola non troppo serenamente, perché ho capito dopo, non durante, che non mi piacevano tanto la quotidianità, la ripetitività, il fatto di essere obbligata tutti i giorni ad alzarmi alla stessa ora, a fare le stesse cose. La vita che conduco adesso ovviamente è l'estremo opposto, però è più vicina a quella che è la mia natura. La valvola di sfogo è stata sicuramente il laboratorio teatrale che era comunque presieduto da una professoressa di matematica di un'altra sezione che io neanche conoscevo. Ricordo che lei si era resa disponibile per rimanere a scuola il pomeriggio in qualità di responsabile e la ammiravo per questo. Poi c'erano i maestri di teatro che tenevano i corsi e organizzavano gli spettacoli".

C'è stato invece un professore che ha rappresentato per lei un mentore, un po' come il preside Stefano Fogli nella serie?

“La mia mentore è stata la professoressa di filosofia della prima liceo classico, che mi ha trasmesso la passione per questa materia. Ricordo che lei entrava in classe, all'epoca studiavamo filosofia antica, e quando girava tra i banchi parlando di Socrate le brillavano gli occhi e non potevi non essere contagiata da tanto entusiasmo. Mi ha dato un'impronta tale che poi ho continuato a studiare questa materia, che mi ha regalato un grande bagaglio culturale, anche all'università e ho conseguito la laurea. Quegli anni per me sono stati stupendi, anche perché sono uscita finalmente dalla routine che non sopportavo. Da quel momento ho capito cosa fosse la vera libertà, perché studiavo quello che mi piaceva e continuavo a coltivare la mia passione per il teatro, avevo creato la mia compagnia teatrale, facevo spettacoli a Roma e in giro per l'Italia, per cui quello universitario forse è stato il periodo più formativo”.



credit foto Amnesty International

Come nasce invece il suo impegno sociale al fianco di Amnesty International e One Ocean Foundation?

“Per quanto riguarda One Ocean Foundation, sono nata e cresciuta tra Nettuno e Anzio, dei posti di mare, mia madre è originaria del paese più a sud della Sicilia, dove spesso andavo in vacanza, quindi ho vissuto il contatto con la natura in maniera naturale, dandolo quasi per scontato.



La mia famiglia, inoltre, mi ha sempre sensibilizzato sulla sostenibilità. Mia nonna la praticava in maniera inconsapevole, in quanto riciclava le cose, anche gli alimenti per poi creare i cosiddetti piatti poveri con gli avanzi, quindi mi è stato trasmesso questo modo di vivere dando valore a ciò che ci circonda e riflettendo anche sulle piccole cose.

Fin da adolescente ho fatto volontariato e da qualche anno collaboro con Amnesty International in qualità di ambassador in quanto l'associazione si avvale di attori, musicisti, personaggi conosciuti per dar voce a situazioni complesse e provare a smuovere un po' le acque. Un'esperienza pazzesca che porto nel cuore è il viaggio fatto con loro in Marocco, dove abbiamo visitato i centri antiviolenza e poi c'è stato uno scambio, un gemellaggio, per cui la delegazione Amnesty Marocco è venuta in Italia per aggiornarsi e vedere il nostro modus operandi. Sono situazioni molto forti, toccanti ma che ti donano anche una carica vitale grandissima perché ti viene proprio voglia di intervenire, di renderti utile. Ognuno di noi nel suo piccolo può fare qualcosa, tante goccioline insieme formano un oceano. Mi sento quindi molto responsabile come figura pubblica per quanto riguarda il veicolare queste tematiche e credo in quello che faccio. Essendo un'attrice so di poter essere un megafono per far arrivare il messaggio a più persone possibili. Grazie a One Ocean Foundation e Amnesty International ho incontrato delle persone meravigliose che mi hanno arricchita umanamente".

In quali progetti la vedremo prossimamente?

"Ci sarà la seconda stagione di "Una Nuova Vita", la serie con Anna Valle e Daniele Pecci che andrà in onda su Canale 5, a cui tengo tantissimo dal punto di vista umano per motivi diversi. Innanzitutto, come accaduto anche per "Tutto l'amore che resta", si è creato un bellissimo legame con il resto del cast mentre eravamo sul set in Trentino e mi è sembrato di tornare ai tempi delle tournée con la compagnia teatrale dove si mangiava e si dormiva tutti insieme. Mi sento davvero fortunata per aver avuto la possibilità di prendere parte a questi due progetti".

Pensando al titolo della serie, "Tutto l'amore che resta", quanto secondo lei l'amore, inteso in tutte le sue sfumature, può permetterci di trovare delle risorse per rimanere in piedi quando sembra che tutto stia per crollare?

"Questa è una domanda bellissima. In quanto esseri umani l'unica cosa che ci salva è l'empatia, se perdiamo quella è la fine.



Ognuno di noi vive delle situazioni particolari, forti, drammatiche, problematiche, ma proprio per questo se non empatizziamo, se non anteponiamo a tutto il rispetto, l'amore e la gentilezza non andiamo da nessuna parte. Viviamo in un mondo in cui tutto è estremamente legato alla tecnologia, che da una parte fortunatamente avanza ma dall'altra ci fa perdere il contatto, la relazione; quindi, dobbiamo ricordarci l'importanza di scambiare idee diverse. La bellezza risiede non nell'omologazione ma nella diversità, perché quello che tu non hai, quello a cui non hai pensato, puoi averlo gratis da qualcun altro e a tua volta puoi essere di ispirazione per un'altra persona".

di Francesca Monti

Si ringrazia Simona Pellino

credit foto copertina Andrea Ciccalè



INTERVISTA CON MARIAL BAJMA-RIVA, SU RAI 1 CON "I CASI DI TERESA BATTAGLIA – FIGLIA DELLA CENERE": "ALICE MI HA REGALATO UNA GRANDE GRINTA"

"Nel percorso artistico fatto finora non ho mai un look uguale e questo mi piace tanto perchè vuol dire che sono trasformabile". Marial Bajma-Riva è un'attrice capace di portare sullo schermo un mix di eleganza, intensità e freschezza. Si è diplomata nella prestigiosa Académie de Danse Princesses Grace di Monte-Carlo prima di volare negli Stati Uniti e a Parigi per inseguire la sua passione per la recitazione. Con una solida carriera che spazia con disinvoltura dal teatro ai set televisivi, si conferma come uno dei talenti più versatili e promettenti del panorama italiano.

Nella serie "I Casi di Teresa Battaglia- Figlia della Cenere", tratta dall'omonimo libro di Ilaria Tuti per la regia di Kiko Rosati, prodotta da Rai Fiction e Publispei, in onda su Rai 1 da lunedì 12 ottobre, torna a vestire i panni di Alice, un'esperta di Human Remains Detection, ovvero il ritrovamento di resti umani e tracce biologiche. Lei e il suo fedele cane Smoky sono i migliori sul campo, anche se mantiene un profilo basso, perché la sua professione non è ancora riconosciuta dalla legge in Italia. In questa terza stagione le sue capacità professionali risulteranno sempre importanti nella risoluzione dei casi di cui si occupa il commissario Teresa Battaglia (Elena Sofia Ricci), e ci saranno degli sviluppi anche nella sua vita privata.



Marial, nella nuova stagione de "I casi di Teresa Battaglia – Figlia della cenere", torna a vestire i panni di Alice. Come evolverà il suo personaggio?

"Alice è diversa innanzitutto nel look, che sarà più deciso e aggressivo, sempre in linea con la sua evoluzione. Inoltre in questa terza stagione entriamo maggiormente nella sua intimità e scopriamo anche alcune cose sul suo passato. E' un personaggio tridimensionale e avrà un percorso che inizierà in un modo e finirà in un altro, nel senso che accadranno dei fatti che determineranno un suo cambiamento.



E' stato ancora più interessante quest'anno interpretare Alice perchè ci sono molti colpi di scena nel corso della serie".

Quanto le è stato di aiuto utilizzare questo look particolare per entrare nel personaggio?

"Tantissimo. Sono molto fortunata perché non capita spesso di fare un cambio radicale di look. L'anno scorso avevo i capelli blu, quest'anno sono neri però con un taglio molto particolare. Al di fuori delle riprese ti guardi allo specchio e in qualche modo il tuo personaggio ti accompagna sempre, quindi c'è un'immersione più profonda. Attorialmente parlando, è un regalo bellissimo. Sono felice che il regista Kiko Rosati abbia scelto di non utilizzare una parrucca. All'inizio ero un po' spaventata da questo taglio di capelli, poi ho scoperto che mi piace e non vedo l'ora di rifarlo per la prossima stagione della serie. Il primo giorno di riprese sul set, gli addetti al reparto trucco e parrucco mi hanno vista e hanno esclamato: ecco Alice, è tornata! Ed è stata una grande emozione".

Che cosa le ha regalato questo personaggio?

"Alice è una ragazza indipendente, nel corso delle puntate scopriremo anche che tipo di vita ha dovuto affrontare, e in questo mi riconosco molto perché sono andata via di casa presto, a nove anni, per frequentare l'Académie de Danse Princesses Grace di Monte-Carlo, quindi siamo simili nell'indipendenza e nella dedizione al lavoro. Alice mi ha regalato una grinta in più. Lei se ne frega delle opinioni altrui, ed è molto emancipata come donna, quindi mi ha trasmesso un grande coraggio nella vita privata quotidiana".

Che cosa pensa di aver messo di lei in Alice?

"In questa stagione le ho dato un po' della mia tenerezza, soprattutto nei momenti più profondi".

Alice è un'esperta di Human Remains Detection, una professione molto particolare, aveva preso informazioni a riguardo prima delle riprese? Com'è stato lavorare con la cagnolina Smoky?

"Prima di iniziare le riprese ho fatto delle ricerche su questa professione che in Italia, in qualche modo, non è riconosciuta e che è particolarmente interessante. Ci vuole molto pelo sullo stomaco per individuare i resti umani e questo fa capire che tipo di percorso Alice ha fatto per amare questo lavoro.

Il rapporto con Smoky è stato incredibile. Non avevo mai lavorato con un animale. Trovarmi sul set con lei, che è bravissima e riconosce quando parte il ciak cambiando proprio il mood, è stato meraviglioso. Lo scorso anno dovevo pensare a me stessa e anche ai suoi movimenti, ai comandi da fare, aiutata dagli addestratori che ci supportano. Quest'anno abbiamo fatto uno scatto in più, perché Smoky mi ha riconosciuta a distanza di un anno, mi è venuta incontro, ha fatto le feste, quindi ho capito che avevamo creato veramente un legame nel set precedente ed è stato più facile, ci siamo mosse più liberamente”.



credit foto instagram Marial Bajma-Riva

Questa serie è un thriller “atipico” in quanto racchiude anche tante tematiche importanti, dalla violenza domestica alla malattia ...

“Mette in luce anche dei personaggi femminili che sono fuori dagli schemi. E’ una serie con donne forti, totalmente tridimensionali, per questo affronta tante tematiche oltre al thriller, e può piacere persino a chi non è amante di questo genere, perché può trovare qualcosa che lo conquista a livello umano ed emotivo”.



Marial Bajma-Riva con Sara Drago in “I casi di Teresa Battaglia – Figlia della Cenere”

C’è inoltre un confronto generazionale tra Alice, Teresa e Serena, e si crea tra loro un’alleanza. Come avete costruito, con Elena Sofia Ricci e Sara Drago, questo rapporto di solidarietà femminile?

“Con Elena Sofia Ricci si è creato da subito un rapporto bellissimo e in questi due anni è nata un’amicizia, anche al di fuori del set. E’ un’attrice straordinaria, umanamente e professionalmente, e con lei si lavora benissimo. Per quanto riguarda Sara Drago, invece, ci conoscevamo già prima di girare questa serie, in quanto facevamo entrambe cerchio aereo e siamo state super contente di poter recitare insieme. Anche con Giulia Petrungaro, che interpreta Elena, siamo diventate amiche, quindi è venuta naturale questa alleanza al femminile”.

Quanto il rigore e la disciplina legati alla danza che ha studiato da piccola le sono serviti nel mestiere di attrice?

“Tantissimo. In realtà i primi anni all’Accademia Silvio D’Amico sono serviti per destrutturarmi e togliere tutti quegli strati che la danza ti dà per arrivare alla mia radice. Poi, tutto ciò che ho imparato grazie alla danza, dal rigore alla coscienza del proprio corpo nello spazio e nei movimenti, è stato utile perchè su un set la ripetizione deve essere sempre uguale a ogni ciak proprio come in un balletto si ripete continuamente lo stesso passo e devi ricordare velocemente tante cose”.

All’inizio di questa intervista parlavamo della trasformazione fisica per poter entrare nei personaggi, che esperienze sono state interpretare Orsetta ne “Il falsario”, e una suora in “Petra 3”?

“La cosa interessante è che nel percorso artistico fatto finora non ho mai un look uguale e mi piace tanto perchè vuol dire che sono trasformabile. Per quanto riguarda “Petra 3” ho ripescato dei ricordi dalla mia infanzia, in quanto prima di trasferirmi a Montecarlo per frequentare l’Accademia di danza, studiavo in una scuola di suore. E poi ho potuto recitare con la cadenza della mia terra di origine, la Liguria, essendo la serie ambientata a Genova, quindi è stato bello ritrovare le mie radici. Infine lavorare con un’attrice come Paola Cortellesi, che è un’altra donna incredibile, è stato pazzesco.

Per interpretare Orsetta ne “Il falsario”, invece, mi hanno fatto indossare questa enorme parrucca con dei capelli incredibilmente lunghi e biondi che io amerei avere e mi hanno completamente trasformata. Con il regista Stefano Lodovichi abbiamo fatto un lavoro direttamente sul set nella costruzione dei personaggi. Questa ragazza doveva essere una figlia dei fiori degli anni Settanta, pertanto ci siamo concentrati in primis sull’atteggiamento del corpo di Orsetta che poi adessa in qualche modo Antonio (Pietro Castellitto) apre la storia del film”.

A teatro invece ha portato in scena “Voci Sole” che affronta le tematiche purtroppo sempre attuali della violenza giovanile e del bullismo, e “Peccato che fosse una squaldrina” in cui si parla anche di femminicidio ...

“In Peccato che fosse una squaldrina, con la regia di Lorenzo Lavia, interpreto la protagonista ed è uno spettacolo che racconta un incesto tra fratelli e anche un femminicidio.



E' un classico di John Ford ed è bellissimo attraversarlo avendo coscienza dell'epoca in cui viene portato in scena, anche perchè molte tematiche sono sempre attuali.

"Voci Sole" è una scrittura originale di Christian Olcese, è uno spettacolo molto crudo. La magia del teatro risiede nel fatto che riesce a portare una riflessione profonda al pubblico, che quindi si pone delle domande, rimane con degli irrisolti, e questo lo porta al confronto con le altre persone".

Da attrice e da donna quali domande si è posta riguardo il suo percorso artistico?

"Le domande non sono mai le stesse, sono sempre nuove. Quando ho iniziato questo lavoro mi chiedevo "chi sono io? E' questa la mia strada?". Il ragionamento era più improntato su di me. Ora forse ho più coscienza di chi sono, ma siamo sempre in continua evoluzione, quindi in questo momento della mia vita, quando devo accettare un progetto, soprattutto per il teatro, mi domando "cosa ha senso portare in scena oggi? Qual è il mio contributo? Che tipo di messaggio voglio veicolare?". Fare l'attrice, del resto, presuppone anche un ruolo sociale".

In quali progetti la vedremo prossimamente?

"Quest'estate ho girato un film per Prime Video dal titolo "Come distruggere l'ex", dove interpreto un ruolo molto carino a fianco di Greta Scarano, e attualmente sono sul set di una serie di cui però non posso svelare ancora nulla".

di Francesca Monti

crediti foto posato:

Foto Simone Ammendola

Styling Alex Sinato

Trucco Kristel Zevini

Ufficio stampa Giuseppe Corallo



INTERVISTA CON KSENIA BORZAK, AL TEATRO MANZONI DI MILANO CON "FRATELLO SOLE, SORELLA LUNA": "MI COLPISCE MOLTO L'IMPATTO RIVOLUZIONARIO CHE CHIARA E FRANCESCO HANNO AVUTO SULLE VITE DI OGGI"

Ksenia Borzak è la protagonista, insieme a Giulio Pranno, con la partecipazione speciale di Massimo Wertmüller e Fabrizia Sacchi, di "Fratello Sole, Sorella Luna", dall'opera di Franco Zeffirelli, con la regia di Piero Maccarinelli, in scena al Teatro Manzoni di Milano dal 23 al 25 ottobre.

Un progetto teatrale dedicato alla straordinaria vicenda umana e spirituale di San Francesco d'Assisi, realizzato in occasione dell'ottocentesimo anniversario della sua morte. Ispirato al celebre film di Franco Zeffirelli del 1972, che ottenne un enorme successo internazionale, lasciando un segno indelebile per la forza poetica delle immagini e per le indimenticabili musiche composte all'epoca da Riz Ortolani, lo spettacolo porta in scena, con un linguaggio teatrale contemporaneo, la storia di Francesco e del suo messaggio universale di fraternità e pace.

In attesa di vederla a teatro, Ksenia Borzak è anche nel cast della serie tv "Il Paradiso delle Signore 11" in onda su Rai 1 dove interpreta Diana Corsi, una ragazza impulsiva, libera, insofferente alle regole, che fa di tutto pur di non somigliare alla madre Carla (Lavinia Longhi) e che arriva a Milano da Londra dopo essere stata arrestata durante un happening musicale finito in disordini.



Ksenia, sei tra i protagonisti della nuova stagione del Teatro Manzoni di Milano con "Fratello Sole, Sorella Luna", nel quale vesti i panni di Chiara ...

"Questo spettacolo è pieno di gioia, racconta la storia di Chiara e Francesco prima che vengano santificati, quindi un lato magari più umano e anche più scherzoso di questi giovani ragazzi che devono affrontare delle sfide e lo fanno attraverso il gioco, la felicità e l'amore. Ci saranno grosse risate perché c'è Massimo Wertmüller, che è un'icona, e con Fabrizia Sacchi formano una coppia veramente pazzesca. Ci saranno anche delle belle canzoni e tanto tanto amore".

Che cosa ti ha colpito di più di queste due figure, Santa Chiara e San Francesco?

“La cosa che mi colpisce molto di Chiara e Francesco è l’impatto rivoluzionario che hanno avuto sulle vite di oggi. Io sento il peso dei loro insegnamenti e sono molto cambiata da quando ho deciso di interpretare questo ruolo. Ho un amore per la terra che prima non avevo, sono più attenta all’ambiente per esempio, un tema che viene anche affrontato ed esplorato all’interno dello spettacolo. Sono tante le cose che mi hanno colpito di questi due personaggi, perché sono un po’ mistici, misteriosi, quindi entrare anche in contatto con loro è stato difficile, c’è stato un grande studio dietro”.

Dal teatro alla tv, sei tra le new entries della serie “Il Paradiso delle Signore 11”, in onda dal lunedì al venerdì alle 16 su Rai 1, nei panni di Diana Corsi, com’è stato entrare in questa grande famiglia e cosa ti affascina di questo personaggio?

“È una famiglia stupenda quella del Paradiso delle Signore, ci sono centinaia di persone che lavorano dietro le quinte e sono una più bella dell’altra. Sono stata accolta benissimo. Interpretare questo ruolo è una sfida per me, perché mi fa entrare a contatto con una parte di me che cerco di superare per diventare la persona che voglio essere. Diana è una ribelle che non ha peli sulla lingua, che non ha paura di dire quello che pensa, e anche io sono così, solo che sto lavorando su questo lato di me perché so che a volte dire quello che si pensa può ferire gli altri. Le riprese della serie vanno avanti e ogni giorno è divertente stare sul set e vestire i panni del mio personaggio”.

di Francesca Monti



ADDIO A WILMA DE ANGELIS, ICONA DELLA MUSICA E DELLA TV

Si è spenta a 96 anni Wilma De Angelis, icona della musica italiana, pioniera dei programmi di cucina in tv e attrice. Ad annunciare la triste notizia è stato il nipote Fabio De Angelis.

Nata a Milano l'8 aprile 1930, ha esordito nel mondo della musica con la vittoria del concorso nazionale al Dopolavoro Provinciale, poi è arrivata l'esperienza nella compagnia di bambini Aldrovandi con cui ha girato i teatri del Nord Italia, quindi nel 1957 ha firmato il primo contratto con la Philips diventando famosa anche in Europa.

Wilma De Angelis ha preso parte a cinque Festival di Sanremo: nel 1959 con "Per tutta la vita" in coppia con Jula De Palma e con "Nessuno" in coppia con Betty Curtis; nel 1960 con "Quando vien la sera" con Joe Sentieri classificandosi al terzo posto e con "Splende l'arcobaleno" insieme a Gloria Christian; nel 1961 con "Patatina" insieme a Gianni Meccia; nel 1962 con "I colori della felicità" in coppia con Tanya e con "Lumicini rossi" insieme a Lucia Altieri; nel 1963 con "Non costa niente" in coppia con Johnny Dorelli e "Se passerai di qui" con Flo Sandon's.

Nella sua strepitosa carriera lunga oltre settanta anni ci ha regalato grandi successi come "Nessuno", "Patatina", "Quando vien la sera", "Prima di dormir bambina", "Serenella", "Cerasella", "Un bacio sulla bocca", "Una marcia in Fa", "Non avevo che te", "Casetta in Canadà", ma anche "Dimmi di sì", cover di Bad Romance di Lady Gaga, che ha avuto oltre 200mila views su Youtube.

Nel 1968 ci fu un cambio generazionale con Canzonissima, così Wilma De Angelis, grazie a Paolo Limiti, iniziò una nuova avventura in tv, diventando la pioniera delle conduttrici di programmi di cucina con Telemenù (poi diventato Sale, pepe e fantasia), in onda su Telemontecarlo.

Il passaggio successivo è stato l'editoria, infatti le sue ricette sono poi state pubblicate in diversi libri di successo, da Le mille meglio a Quando cucina Wilma, dall'enciclopedia In cucina con fantasia, in sessanta volumi, a Dolci e decorazioni, La mia cucina a microonde, Verdissimo, Tesori in cucina, Buongiorno con Wilma, Wilma e contorni, Spaghetti, Wilma, Insalatina e una tazzina di caffè, e Siamo nati per soffriggere (questi ultimi tre a cura di Lucio Nacentini).

Negli anni Ottanta l'artista ha fatto parte del gruppo Gli Oldies, composto anche da Claudio Celli, Cochi Mazzetti, Ernesto Bonino, Nicola Arigliano.

Nel 2011 ha recitato nel film "Femmine contro maschi" di Fausto Brizzi nel ruolo di nonna Clara.

Ho avuto la fortuna e l'onore di poter intervistare diverse volte Wilma De Angelis nella sua casa milanese. Porterò sempre nel cuore il ricordo di un'artista straordinaria ma soprattutto di una persona umile, dolce, ironica, generosa nel raccontarsi e nel regalarci aneddoti ed emozioni legati alla sua carriera e alla sua vita.

di Francesca Monti



FESTA DEL CINEMA DI ROMA: DANIELE DE ROSSI TORNA ALLE ORIGINI IN UNA DOCUSERIE, RADICI

Prima degli stadi pieni, della Nazionale e della Coppa del Mondo, c'era un campo a Ostia. Daniele De Rossi giocava lì. Molti anni dopo ha deciso di tornarci.

Da questo ritorno nasce RADICI, la docuserie prodotta da DDR Media e Damocle, che racconta la prima stagione del progetto dell'Ostiamare, la società nella quale De Rossi ha cominciato a giocare, e insieme una storia più grande: quella di un territorio che prova a rinascere e crescere attraverso il calcio.

Ostia non fa da sfondo. È parte della storia. Un luogo complesso, con un'identità forte, dove per generazioni il campo di calcio è stato anche l'unico posto dove andare, incontrarsi, stare insieme. Come in tanti altri quartieri e città italiane, spesso il calcio è stato semplicemente questo: qualcosa da fare e qualcuno con cui farlo.

RADICI parte dall'Ostiamare per raccontare anche questo. Il valore che una società sportiva può avere per un territorio, per i ragazzi e per le famiglie. La possibilità che un club cresca e, crescendo, contribuisca a migliorare quello che gli sta intorno.

Ma la serie guarda anche a quello che il calcio è diventato. Un'industria globale, un prodotto, uno spettacolo, una macchina capace di generare immagini e contenuti senza fermarsi mai. È il calcio delle nuove generazioni e non avrebbe senso guardarlo soltanto con nostalgia. Ma mentre tutto cambia, RADICI prova a chiedersi cosa valga la pena non perdere. Il campo sotto casa. Lo spogliatoio. Il rapporto tra una squadra e la sua gente. L'appartenenza a un posto. Il tempo passato insieme prima e dopo una partita. L'idea che il calcio non debba essere soltanto qualcosa da guardare, ma possa continuare a essere qualcosa da vivere.

È dentro questa trasformazione che si muove la storia dell'Ostiamare: un club che vuole diventare più grande senza diventare qualcos'altro. E quella di De Rossi, che da protagonista del calcio ai massimi livelli torna nel dilettantismo per provare a costruire qualcosa di importante.

Non per riportare indietro il calcio. Per capire cosa del calcio di prima può ancora servire a quello che verrà.



SANREMO GIOVANI, SVELATA LA COMMISSIONE MUSICALE

La Commissione Musicale di Sanremo Giovani 2026 e Area Sanremo sarà composta da sette personalità rappresentative del mondo della musica, della radio, della televisione e della produzione artistica: Fabio Volo, Carlo Pastore, il Maestro Pino Perris, Noemi, Ema Stokholma, oltre al Direttore artistico Stefano De Martino e al vicedirettore Intrattenimento Prime Time Claudio Fasulo.

La Commissione avrà il compito di esaminare e valutare le proposte artistiche dei candidati che prenderanno parte alle selezioni dell'edizione 2026 di Sanremo Giovani e Area Sanremo individuando i talenti che accederanno alle successive fasi del percorso. Il primo impegno è previsto per la fine di ottobre con le audizioni dal vivo, solo per i 60 artisti iscritti a Sanremo Giovani che avranno superato la prima fase, nella Sala A di via Asiago. Al termine delle audizioni emergeranno 15 artisti di Sanremo Giovani, che andranno ad aggiungersi ai 15 artisti provenienti da Area Sanremo, per un totale di 30 giovani talenti. Il percorso proseguirà poi con una nuova fase di selezioni dal vivo, che si svolgeranno a Sanremo in due week end del mese di novembre, alla presenza del direttore artistico Stefano De Martino. Da queste audizioni usciranno i 6 finalisti, equamente suddivisi tra i due percorsi: tre provenienti da Sanremo Giovani e tre provenienti da Area Sanremo.



IL FISI MEDIA DAY APRE LA NUOVA STAGIONE DEGLI SPORT INVERNALI. LE VOCI DELLE CAMPIONESSE E DEI CAMPIONI AZZURRI

Nella splendida cornice del Teatro Armani di Milano si è tenuto il tradizionale FISI Media Day che inaugura la stagione 2026/2027 a cui hanno preso parte i campioni e le campionesse medagliati ai Giochi Olimpici di Milano Cortina 2026 e i vincitori delle Coppe del Mondo.

La giornata si è aperta con un video celebrativo dedicato ai successi azzurri e con i saluti istituzionali del presidente FISI Flavio Roda: "Dopo le Olimpiadi c'è sempre un momento particolare in cui si pensa a ciò che è successo e che succederà. Gli atleti hanno dovuto riavvolgere il nastro e ripartire per raggiungere nuovi traguardi verso una stagione non semplice da affrontare perché in estate ci sono state difficoltà di innevamento, ma hanno una professionalità grandissima e sanno qual è il loro obiettivo. La Federazione cerca di dare gli strumenti affinché possano esprimersi al massimo".



Photo: Pier Marco Tacca/Pentaphoto

Il Presidente Roda ha poi parlato del riconoscimento della Federazione Italiana Sport Invernali quale Federazione Sportiva Nazionale Paralimpica: "E' un passaggio storico per la nostra federazione e per gli atleti Paralimpici. C'è la volontà di integrarli a pieno titolo e bisognerà concentrarci anche sull'attività dei giovani e sul territorio".

I primi a prendere la parola sono stati i medagliati azzurri ai Giochi Paralimpici 2026: "Amo tantissimo fare sport, la mia vita è andata verso lo sci Paralimpico che mi ha dato la possibilità di competere con ragazzi che non hanno lo stesso tipo di disabilità", ha esordito Giacomo Bertagnolli, vincitore di 5 medaglie paralimpiche a Milano Cortina.

"Lo sport mi ha ridato tutto dopo la diagnosi agli occhi che ho avuto a 17 anni, grazie allo sci dopo due anni chiusa nella mia camera ho ricominciato a uscire", ha raccontato Chiara Mazzel, vincitrice di quattro medaglie paralimpiche.

"Gli ultimi quattro anni sono stati un viaggio incredibile, bello, tosto, soprattutto l'ultimo e vincere la medaglia d'oro ai Giochi, di fronte alle persone che mi sono state

vicino, è stato qualcosa di incredibile che porterò nel cuore per sempre”, ha detto René De Silvestro, oro nello slalom gigante sitting e argento nella combinata sitting.

“E’ un’emozione unica, ci metti un po’ a metabolizzarla, se ci ripenso mi viene ancora il magone. E’ un onore indossare questi colori e far parte della Fisi con i miei idoli è una cosa bellissima”, ha dichiarato Federico Luchini, oro nello snowboard.

“Come snowboarder abbiamo avuto la fortuna di allenarci e condividere le piste con i nostri colleghi e sono onorato di far parte della Fisi. La medaglia ai Giochi è stata un’emozione incredibile”, ha spiegato Federico Pelizzari, argento nella combinata standing.

E’ stata poi la volta dello sci alpino con Dominik Paris, Giovanni Franzoni, Sofia Goggia, Federica Brignone e Laura Pirovano.

“Siamo davanti ad una nuova stagione, la preparazione in Sudamerica è stata abbastanza buona e speriamo di ricominciare come avevamo finito. In discesa voglio battere tutti gli svizzeri e Giovanni Franzoni ovviamente (ride). Il livello è alto e non sarà facile”, ha detto Dominik Paris.

“E’ bello allenarci con Dome, la squadra è molto forte, negli anni stiamo crescendo tutti e spero di arrivare pronto per la stagione. Ci saranno tante aspettative su di me, l’importante è ricordarmi che faccio questo sport perché mi diverto”, ha dichiarato Giovanni Franzoni.



Photo: Pier Marco Tacca/Pentaphoto

Sofia Goggia è invece alle prese con gli strascichi del duplice virus che l'ha costretta a lasciare il ritiro estivo ad Ushuaia e fare ritorno in Italia: "La situazione in cui mi trovo è diversa rispetto agli infortuni che ho avuto, quando mi sono ritrovata ad avere questa infezione che ha colpito il sistema nervoso e causato sintomi neurologici ho avuto paura. Ho avuto dei dolori lancinanti, anche solo a girarmi nel letto di notte, tremori e difficoltà nel fare le scale, sono stata rallentata nella parola e quando sciavo era come se le mie ossa si sgretolassero. Il mio obiettivo adesso è rimettermi a livello nervoso e poi il percorso da seguire lo conosco. Ho costruito una carriera mettendo le pezze qua e là dopo diversi infortuni, quindi appena starò meglio tornerò sugli sci".



Photo: Pier Marco Tacca/Pentaphoto

Federica Brignone, doppio oro olimpico a Milano Cortina 2026, è reduce dall'operazione al ginocchio sinistro avvenuta lo scorso agosto ed è alle prese con il recupero: "Mi piace sciare e mi piace da morire questa vita, mi sento una privilegiata a fare l'atleta. L'anno scorso non ho fatto l'intera stagione, ma solo un mese e mezzo di gare. Mi sono operata a fine agosto, ora sto meglio. Ho messo gli sci solo due giorni a fine luglio e ho voglia di tornare sulla neve. Sto lavorando per migliorare e sono contenta del percorso che sto facendo".

Laura Pirovano nella scorsa stagione ha vinto la Coppa del Mondo di discesa: "L'estate è andata molto bene e speriamo di ripetere un'altra bella stagione.

Era da tempo che stavo sciando bene, ero sempre vicinissima al podio ma non riuscivo a vincere. Conquistare la sfera di cristallo è stato un sogno realizzato”.

Si è passati quindi ai campioni dello sci di fondo, del biathlon, dello snowboard e del freestyle, a cominciare dal fondista Davide Graz: “Ci siamo allenati bene e penso che siamo pronti a prendere le redini di Federico Pellegrino (che si è ritirato alla fine della scorsa stagione, ndr)”.

“Sono convinto che affronteremo la Coppa del mondo come gli anni scorsi provando ad arrivare più in alto possibile. L’obiettivo della stagione sono i Mondiali di Falun, la squadra è pronta per puntare alle medaglie”, ha spiegato Elia Barp.

“Federico Pellegrino ci mancherà tanto questo inverno, per fortuna ai Giochi di Milano Cortina c’era lui a completare il lavoro e a condurci alla vittoria del bronzo nella staffetta”, ha concluso Martino Carollo.

“Dopo aver raggiunto il mio ultimo traguardo, l’oro olimpico che era il più difficile, mi sono chiesta: adesso cosa faccio? Temevo di non avere più quel brivido e quella fame che mi contraddistinguono, poi con il passare del tempo ho scacciato via quel timore”, ha detto Lisa Vittozzi, oro nel biathlon.

“Vincere l’argento ai Giochi di Milano Cortina con la staffetta è stato bellissimo. La scorsa stagione è andata bene, speriamo di ripeterci quest’anno”, ha dichiarato Lukas Hofer.

“Quello che è successo alle Olimpiadi (un malore durante la mass start con successiva operazione di ablazione cardiaca, ndr) è stato l’antipasto dell’infortunio alla spalla in allenamento a giugno. Speriamo che giri la fortuna. Ho un po’ di dubbi sulla mia condizione per la prossima stagione perché sono consapevole di essere un po’ indietro nella preparazione”, ha detto Tommaso Giacomel.

“Ai Giochi sono arrivato con tante aspettative per la gara singola e per quella a squadre, in coppia con Michela Moioli, sapevamo che non era facile, abbiamo giocato benissimo le nostre carte e l’emozione di aver portato a casa la medaglia è stata intensa”, ha ricordato Lorenzo Sommariva.

“Vincere la medaglia olimpica dopo che tanti azzurri erano arrivati vicini alla meta è stata una grande soddisfazione. Per quanto riguarda la nuova stagione la preparazione è andata bene e stiamo diventando sempre più forti e uniti, come una famiglia”, ha detto Lucia Dalmasso.

“E’ stata una stagione impegnativa tra studio, sport e recupero dopo l’infortunio, ho raggiunto tanti obiettivi in poco tempo e sono contentissima”, ha dichiarato Flora Tabanelli.



Photo: Pier Marco Tacca/Pentaphoto

“Iniziare una stagione dopo i risultati ottenuti in quella passata ti mette pressione perché riconfermarsi non è mai facile”, ha dichiarato Simone Deromedis.

“Lo scorso anno è arrivato il primo podio, poi la prima vittoria e l’argento olimpico a coronare un’ottima stagione. Ora cercherò di stare dietro a Simo o anche davanti qualche volta (sorride), ci siamo preparati bene, ci divertiamo e questo è l’importante”, ha detto Federico Tomasoni.

“L’Olimpiade mi ha lasciato l’amaro in bocca ma le gare successive hanno rappresentato una rivincita per me. Volevo rifarmi da quella giornata e ci sono riuscito con il bis di Coppe del Mondo”, ha affermato Maurizio Bormolini.

Valentina Greggio, invece, ha conquistato l’ottava coppa del mondo nello sci di velocità: “Peccato che la nostra disciplina non sia stata inserita nei Giochi Olimpici 2030, per adesso rimaniamo con i record del mondo”.

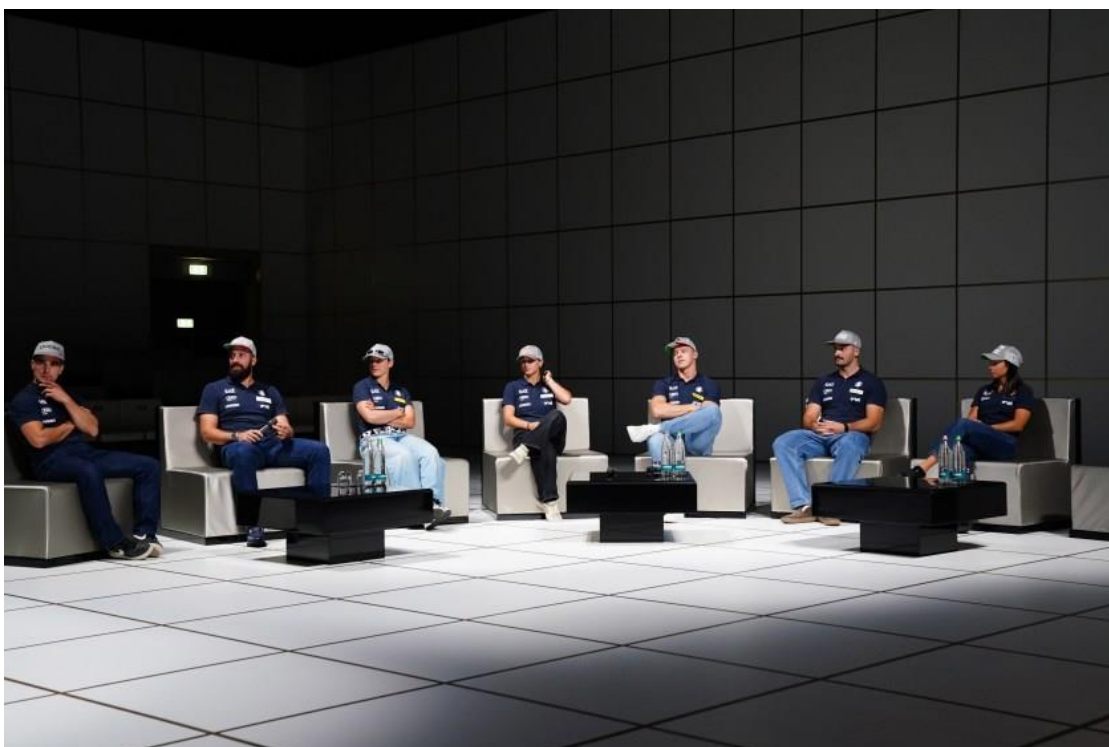


Photo: Pier Marco Tacca/Pentaphoto

A chiudere questa splendida giornata sono stati le campionesse e i campioni di slittino. "Guardiamo avanti con fiducia alla prossima stagione, abbiamo per la prima volta in Coppa del mondo una gara a Cortina, abbiamo fatto un buon allenamento in estate e mi sento pronto per la nuova stagione", ha spiegato Dominik Fischnaller.

Emanuel Rieder e Simon Kainzwaldner hanno ricordato la vittoria dell'oro olimpico: "E' stata un'esperienza bellissima. Partecipare alle Olimpiadi in casa era un sogno e lo abbiamo realizzato. La stagione scorsa è stata incredibile, abbiamo vinto l'oro a cinque cerchi e non vediamo l'ora di tornare sul ghiaccio a Cortina".

Sulla stessa lunghezza d'onda Marion Oberhofer e Andrea Vötter, oro nel doppio femminile: "Abbiamo iniziato questo progetto quattro anni fa, il sogno era gareggiare alle Olimpiadi di casa e vincere l'oro è stato qualcosa di incredibile. Ora siamo pronte e cariche per la nuova stagione".

"E' sempre bello rivedere le immagini delle Olimpiadi, la preparazione estiva è andata bene e ho tanta voglia di ripartire", ha concluso Verena Hofer.

di Francesca Monti

Photo: Pier Marco Tacca/Pentaphoto



EMOZIONI E GOL NELL'“ULTIMO TANGO” DI LIONEL MESSI CON L'ARGENTINA

Lionel Messi ha giocato la sua ultima partita con la Nazionale argentina che si è imposta per 3-0 in un'amichevole contro il Benin a Buenos Aires. La Pulce è stata grande protagonista della serata con due assist per le reti di Otamendi e di Nico Paz, ed ha anche firmato un gol su calcio di rigore.

Al minuto numero 10 del match il gioco si è fermato in onore di Messi con una standing ovation del pubblico e i fuochi d'artificio.

Al termine dell'“ultimo tango” il campione è stato salutato dai giocatori delle squadre argentine vincitrici dei Mondiali del 1978, 1986 e 2022.

Messi ha giocato per 21 anni nella Selección, totalizzando 126 goal e 67 assist in 208 partite, vincendo un Mondiale, due Coppe America e una Finalissima: “Non voglio andarmene da qui, non voglio lasciare questo campo”, ha detto commosso il numero 10. “Voglio solo dirvi che vi amo, che mi mancherete e che sono grato a Dio di essere argentino”.

di Samuel Monti

credit foto X Selección Argentina



**CAMPIONATI ITALIANI ASSOLUTI DI CICLISMO PARALIMPICO SU PISTA:
ANDREA DEVICENZI HA CONQUISTATO LA MAGLIA TRICOLORE
NELL'INSEGUIMENTO E DUE ARGENTI NEL CHILOMETRO DA FERMO E
NELLO SCRATCH**

Domenica 4 ottobre, al Velodromo Maspes-Vigorelli di Milano, si sono disputati i Campionati Italiani Assoluti di Ciclismo Paralimpico su Pista, il "Trofeo Feelmibike Milanospport" cui hanno preso parte circa quaranta atlete e atleti da tutta Italia, le categorie C1-C5 e Tandem B.

Una gara valida anche come selezione per i Mondiali su pista che si svolgeranno a fine ottobre nei Paesi Bassi.

Fresco di record del mondo delle 24 ore in sella alla sua bicicletta, pedalando con una sola gamba, Andrea Devicenzi si è imposto nell'inseguimento conquistando un magnifico oro e la maglia tricolore, oltre a due argenti nel chilometro da fermo e nello scratch.

"Sul gradino più alto del podio, è arrivata l'emozione più grande: l'inno nazionale. Nella vita mi è successo rarissime volte di sentirlo suonare per me. Ogni volta capisco perché gli atleti lo raccontano come un momento che vale una carriera: in quei secondi passa tutto. Tre settimane dopo i 623,820 chilometri di Arese, questa maglia tricolore dice una cosa che mi porto nel metodo e nel libro che sto scrivendo: un sistema costruito bene non vale solo per l'obiettivo per cui l'hai costruito. Regge anche dove non lo avevi previsto", ha raccontato Devicenzi. "A questi campionati ho scelto di partecipare per due ragioni precise. Innanzitutto la preparazione per il record delle 24 ore mi ha portato a un livello fisico che meritava di essere misurato anche altrove, ma completamente diversa da quella che servirebbe per queste specialità. L'inseguimento, il chilometro da fermo e lo scratch sono sforzi brevi, esplosivi, all'opposto delle ventiquattro ore con una gestione continua. Gare non preparate, ma con la curiosità di vedere cosa può fare un motore costruito per la lunga distanza, quando gli chiedi qualcosa per cui non è stato tarato. La seconda ragione ha un nome: Romolo Stanco. L'architetto che ha progettato e costruito la bicicletta dei record di Arese, e che per l'occasione mi ha allestito una X23 da pista. Quando al tuo fianco c'è chi conosce il tuo corpo e il mezzo al punto da farli dialogare in pochi giorni, accettare una sfida nuova diventa naturale e più facile".

credit foto Andrea Devicenzi



PAPA LEONE XIV, AL TERMINE DELL'ANGELUS, HA ANNUNCIATO CHE DOVRÀ OPERARSI PER UN NODULO AL POLMONE IN FASE INIZIALE

Papa Leone XIV, al termine dell'Angelus in Piazza San Pietro ha annunciato che dovrà operarsi per un nodulo al polmone.

"Carissimi, di recente, durante alcuni controlli, i medici mi hanno trovato un nodulo circoscritto al polmone. È stato individuato in una fase molto iniziale e ben localizzato. I medici ritengono opportuno intervenire e allora, seguendo i loro consigli, ho deciso di operarmi per toglierlo. L'intervento è già programmato nei prossimi giorni. Vi ringrazio per la vostra vicinanza spirituale e mi affido alla vostra preghiera".

Il portavoce vaticano Matteo Bruni ha spiegato che "l'intervento è previsto per l'inizio della settimana e il tempo previsto per il ricovero post operatorio è di circa sette giorni".



DIVERSITÀ E FRAGILITÀ NEL MONDO CON NESSUNO ESCLUSO. LA MOSTRA FOTOGRAFICA A FOLIGNO

Identità, pluralità e percezione dell'altro attraverso la fotografia d'autore. Ha inaugurato a Foligno, negli spazi de I Casalini, la mostra fotografica "NESSUNO ESCLUSO" di Christian Tasso, promossa e finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno e curata da Maggioli Cultura e Turismo. L'esposizione si inserisce in un progetto ad ampio raggio focalizzato sui temi dell'identità e dell'alterità, in cui la pratica artistica e il linguaggio fotografico diventano strumenti per indagare la singolarità dell'individuo e la sua autonoma narrazione del reale.

Le immagini dell'artista Christian Tasso dialogano in mostra con le produzioni nate dal laboratorio "Autoritratto Emotivo" presso il Centro Italiano Arte Contemporanea (CIAC) di Foligno, che ha coinvolto circa 35 giovani e adulti di quattro realtà cooperative del territorio, che hanno aderito con entusiasmo: La Locomotiva Cooperativa Sociale, con gli utenti dei centri semiresidenziali Il Laboratorio e L'Orizzonte; Ellelle Cooperativa Sociale, con gli utenti di Casadina, Pollicino e Quattro elementi; Comunità La Tenda Cooperativa Sociale, con gli utenti del servizio per le dipendenze Caino; Dinamica Cooperativa Sociale, con gli utenti de La Serra di Borroni.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 2 ottobre all'8 novembre 2026 ad ingresso gratuito.

Con "NESSUNO ESCLUSO" l'artista visivo Christian Tasso presenta la sua ricerca formale e concettuale. A Foligno saranno esposte circa 30 opere del progetto, di grande e medio formato, realizzate rigorosamente in pellicola analogica e sviluppate manualmente dall'artista in camera oscura: una scelta metodologica che riafferma il valore del tempo, della materia e del rigore compositivo. Frutto di una ricerca condotta in oltre 15 Paesi (tra cui Nepal, Cuba, Mongolia, Kenya, Paraguay ed Etiopia), il progetto mette in discussione i canoni tradizionali con cui la diversità viene solitamente rappresentata. Superando la retorica del reportage e dello stereotipo assistenziale, la pratica di Tasso sposta il focus dall'osservazione alla costruzione dell'immagine: l'atto fotografico diventa così uno spazio estetico, relazionale e co-autorevole, in cui la persona partecipa attivamente alla propria narrazione visiva.

Il suo sguardo si concentra sulla dimensione intima delle persone, sulle loro storie e aspirazioni, affrancando la rappresentazione da sovrastrutture e pregiudizi. Attraverso una visione paritaria, Tasso restituisce la piena complessità umana dei soggetti — il lavoro, i legami affettivi, la vitalità di ogni giorno —, con un linguaggio visivo che invita a incontrare l'altro prima di qualsiasi etichetta, riaffermandone l'unicità e la dignità.

Dichiara Monica Sassi, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno: «Con NESSUNO ESCLUSO la Fondazione intende promuovere un progetto che pone al centro la persona, la sua unicità e il valore della relazione. L'arte, e in particolare la fotografia di Christian Tasso, diventa occasione per superare stereotipi e distanze, restituendo dignità, ascolto e visibilità a storie e percorsi diversi. Sostenere questa mostra significa per noi ribadire il ruolo della cultura come strumento di inclusione, crescita civile e coesione della comunità».

Nel primo momento del progetto laboratoriale "Autoritratto Emotivo" i partecipanti, accompagnati dagli educatori museali, sono stati invitati a osservare alcune opere della collezione e a confrontarsi con le emozioni che esse suscitano. Attraverso parole, gesti, corpo, materiali e supporti visivi, ciascuno ha costruito il proprio "autoritratto emotivo", utilizzando colori, forme e materiali legati alla propria esperienza. Un processo pensato per favorire consapevolezza di sé, autostima e senso di appartenenza al gruppo.

Il percorso è poi proseguito con una sessione curata da Christian Tasso focalizzata sulla ritrattistica collaborativa. Nel suo lavoro, la fotografia non si limita a osservare o rappresentare l'altro, ma si attiva come processo di co-autorialità visiva. I protagonisti non sono stati semplicemente soggetti davanti all'obiettivo, ma hanno contribuito attivamente alla costruzione dell'immagine attraverso il dialogo con l'artista, la scelta della postura, dell'ambientazione e delle modalità della propria rappresentazione.

Nella mostra presso I Casalini saranno esposte sia le opere realizzate dall'artista, sia una selezione degli autoritratti emotivi prodotti dai partecipanti durante il workshop al CIAC.

La mostra NESSUNO ESCLUSO a Foligno diventa così il momento conclusivo e insieme pubblico di un percorso condiviso: non soltanto la restituzione di un'esperienza, ma un'occasione di incontro tra arte contemporanea, istituzioni culturali, realtà sociali e comunità. Una narrazione comune sulla pluralità, sull'identità e sull'unicità di ogni persona.

NESSUNO ESCLUSO propone un diverso modo di guardare la diversità: non attraverso ciò che separa, ma attraverso ciò che mette in relazione.



SABATO 17 OTTOBRE IN PIAZZA SANT'EUSTORGIO A MILANO LA NOTTE DEI SENZA DIMORA

È dedicata al tema della casa come diritto e non come privilegio l'edizione 2026 de *La Notte dei senza dimora*, in programma sabato 17 ottobre in piazza Sant'Eustorgio a Milano, organizzata dall'associazione Insieme nelle terre di mezzo in collaborazione con numerose realtà cittadine del Terzo settore che offrono sostegno alle persone fragili e in condizioni di marginalità.

La Notte dei senza dimora cade quest'anno, per la sua 26esima edizione, proprio in concomitanza con la Giornata Mondiale ONU per la Lotta alla Povertà, che si celebra ogni anno il 17 ottobre. Persone con e senza dimora si ritrovano per riflettere sulla condizione di chi vive in città senza una casa e su cosa fanno e possono fare insieme le istituzioni e il Terzo settore: il momento di condivisione inizierà nel pomeriggio alle ore 16 e andrà avanti fino alla notte e prevede anche numerose attività, giochi e musica per una vera e propria festa insieme.

E per chi lo desidera, l'invito a dormire all'aperto è sempre valido: l'organizzazione ha individuato un luogo protetto dove coinvolgere i cittadini che decidono, per una notte, di fare quest'esperienza dimostrando vicinanza alle persone che ogni giorno vivono in strada.

Il tema dell'abitare, sul quale la Notte vuole promuovere un dibattito, riguarda tutti e non solo chi non ha una casa. La manifestazione vuole infatti ribadire che avere una casa non è un privilegio ma un diritto: le associazioni presenti con i loro volontari proporranno riflessioni e attività a tutti coloro che sceglieranno di partecipare all'evento di piazza.

A tutti i partecipanti sarà proposto il gioco "Caccia alle terracotte", una caccia al tesoro di piccole chioccioline in terracotta in giro per la piazza e contenenti un messaggio sulla casa, per stimolare in modo diverso la visione dello spazio attorno a noi e per interrogarsi sul significato di casa. Il gioco ricalca quello proposto dal progetto di arte partecipata "Risveglia la chiocciola che c'è in te", dedicato alla casa e ideato da Maurizio De Rosa, docente dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, come esperienza di esplorazione per creare occasioni di incontro e differenti esperienze dell'abitare.

Alle ore 18 si terrà un incontro sulla lotta allo spreco alimentare, al quale parteciperanno Lamberto Bertolé, assessore al Welfare e Salute del Comune di Milano; Francesca Sozzi, Fondazione IBVA; Nicola Lamberti, AD di PlanEat, azienda che ha sviluppato una piattaforma di catering che evita lo spreco alimentare e che ha lanciato anche il progetto "Pasto sospeso". A moderare l'incontro sarà Maria Cristina Ceresa, direttrice di Green Planner.

"La casa non è un privilegio" è anche il tema del Concorso della Fondazione Isacchi Samaja per artisti che vivono per strada, giunto alla decima edizione: saranno esposte in piazza le opere vincitrici di quest'anno per le sezioni narrativa e poesia, arti figurative, fotografia e alle ore 19 si terrà la premiazione. Nella sede della Fondazione (in via Nino Bixio 30 a Milano) si potranno invece ammirare le opere vincitrici di tutti i dieci anni.

Alle ore 20 sarà offerta una cena a tutte le persone con e senza dimora presenti. I piatti saranno preparati dalle associazioni che ogni giorno sono presenti in strada per distribuire pasti caldi: Fondazione Progetto Arca, grazie alla Cucina mobile e ai volontari che serviranno ai tavoli, sfornerà a scelta 300 porzioni di lasagne vegetariane e 300 porzioni di polenta con salsiccia e PlanEat offrirà 400 torte salate.



La serata proseguirà con la musica in piazza grazie alla presenza di vari artisti: Mitoka Samba, Marina Madreperla, il coro gospel Flowing Spirit Gospel Choir e Stefania Calabrese, in arte Ciglio.

Alla Notte sarà presente il gruppo "Magliando" che, lavorando a maglia, prepara coperte, guanti e berretti per le persone senza dimora.

I volontari di MIA-Milano in Azione saranno impegnati nella raccolta di prodotti igienici che verranno poi confezionati in kit personalizzati donati alle persone senza dimora in base alle esigenze di ognuno. I cittadini possono portare allo stand dell'associazione salviette umidificate, fazzoletti, dentifrici, deodoranti spray, lamette usa-e-getta e schiuma da barba, spazzolini, confezioni di sapone liquido, shampoo e docciaschiuma, assorbenti (si raccomanda che i prodotti siano nuovi e in formato possibilmente da viaggio perché più maneggevole per la vita in strada). Nella scorsa edizione sono stati consegnati 130 kit completi.

Saranno presenti anche i volontari dei City Angels che porteranno il camper utilizzato per offrire la possibilità di fare la doccia a chi vive per strada e i volontari di Croce Rossa Comitato di Milano che proporranno puzzle e sfide di enigmistica per adulti e bambini e allestiranno un grande pannello per contribuire alla sensibilizzazione sul tema dell'abitare: chi lo desidera potrà lasciare un messaggio e dare la propria risposta alla domanda "Cosa significa per te casa?".



IN ALTA BADIA TORNA LA CAVALCATA DI SAN LEONARDO

Domenica 8 novembre, il paese di Badia torna a essere il punto d'incontro per allevatori, appassionati e visitatori in occasione della 26ª edizione della Cavalcata di San Leonardo. In una cornice come quella delle Dolomiti, Patrimonio Mondiale UNESCO, la manifestazione riunirà oltre cento cavalli e allevatori provenienti dall'Alto Adige e dalle altre valli ladine. L'evento è organizzato dalle associazioni dei cavalli norici e Haflinger della Val Badia e rappresenta uno degli appuntamenti più significativi dell'autunno locale.

La Cavalcata di San Leonardo nasce dal desiderio di mantenere vive e condividere le tradizioni legate alla cultura rurale ladina. La manifestazione offre infatti l'opportunità di assistere a usanze e rituali tramandati nel tempo, ma anche di conoscere l'Alta Badia in una stagione diversa da quella invernale ed estiva, quando la valle si presenta nella sua dimensione più tranquilla e raccolta.

La giornata prenderà il via alle ore 9.30 con la tradizionale S. Messa solenne nella chiesa parrocchiale di San Leonardo, consacrata a San Leonardo e San Giacomo.

Alle 10.45 sarà quindi la volta della grande sfilata: dalla zona artigianale del paese, il corteo attraverserà il centro di Badia accompagnato da cavalli Haflinger e norici, rappresentanti delle diverse valli ladine in costume tradizionale e numerosi carri allestiti per l'occasione.

Ad aprire la sfilata sarà il carro dedicato al Santo patrono. Tra le diverse realizzazioni presenti nel corteo ci sarà anche il carro con il modello in miniatura della chiesa di San Leonardo, costruito da alcuni artigiani locali in occasione del 20° anniversario della manifestazione. Non mancherà inoltre il carro dedicato ai prodotti del raccolto, che saranno messi in vendita al termine della sfilata; il ricavato sarà devoluto in beneficenza. La presenza di cavalli e allevatori provenienti da diverse valli, insieme alle bande musicali di Badia, San Martino in Badia e Avelengo e ai gruppi di ballo locali, contribuirà a creare un corteo ricco di colori e testimonianze della tradizione, in una varietà di costumi che si può ammirare solo in poche altre occasioni in Alto Adige. Al termine della sfilata si svolgerà uno dei momenti più significativi dell'intera giornata: la benedizione dei cavalli e dei loro allevatori da parte del decano, di fronte al Sasso Santa Croce.

Torna anche quest'anno il Trofeo Leonardi, ispirato alla celebre gara "Oswald von Wolkenstein Ritt", con la partecipazione di tre squadre che si sfideranno in due prove: lo slalom e la gara agli anelli, in un'atmosfera di amicizia e sana competizione.

La giornata proseguirà nel centro di Badia con un programma dedicato alla convivialità e alla tradizione gastronomica. I Vigili del Fuoco, le associazioni dei contadini e la banda musicale di Badia proporranno specialità locali, mentre l'accompagnamento musicale sarà affidato alle bande di Avelengo e San Martino in Badia, alla "Böhmische Badia" e ai gruppi delle associazioni "Bal Popular" e Grup Folk Canazei, che proporranno i tradizionali balli di gruppo. Nel pomeriggio tornerà anche il "törggelen", il tradizionale rito autunnale della castagnata, da accompagnare con un buon bicchiere di vino e con la musica della tradizione.

Il programma della manifestazione prenderà il via già nella serata di sabato 7 novembre, quando il paese entrerà nel clima della festa con la possibilità di assaggiare alcune specialità della cucina locale e di ascoltare la musica proposta dagli artisti ladini. La Cavalcata di San Leonardo si svolgerà regolarmente anche in caso di maltempo.

foto ©Freddy Planinschek



SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 43 – Anno 2026

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Merry Diamond, Samuel Monti, Misia Mistrani, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2026 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it